

FIRMA contro VITALIZIO

Cancelliamo una Vergogna NO Vitalizio ai Politici Condannati



ADESSO BASTA

[HOME](#)
[Fuori dai Co*****i](#)
[Fuori dall'Euro](#)
[Cronaca](#)
[Salute & Società](#)
[NWO](#)
[Una Nuova Norimberga](#)
[I veri padroni del m](#)

MARTEDÌ 10 MARZO 2015

Seleziona lingua ▼



ILDEBI

engineered by

25 readers
BY FEEDBURNER

ATTENZIONE! NESSUN GIORNALE / TELEGIORNALE NE HA PARLATO: CON LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE MODIFICATO ANCHE L'ART. 78

Seguici
SU:

Venerdì scorso (la notte), la Camera dei Deputati — senza le opposizioni che avevano abbandonato l'aula — ha modificato, nell'ambito della riforma della seconda parte della Costituzione, anche l'ex articolo 78, quello che norma le modalità della dichiarazione dello «stato di guerra». Ora basterà, con la modifica approvata, un voto della Camera dei Deputati (e non più, anche del Senato) con la maggioranza assoluta. Ovvero con la metà + 1 dei parlamentari aventi diritto di voto.

Perché la modifica di venerdì notte è gravissima? Perché la riforma costituzionale è affiancata da una riforma elettorale (l'Italicum) che prevede il premio di maggioranza al partito vincitore delle elezioni. Il combinato disposto delle due riforme dà di

fatto ad un partito politico (che potrà avere la maggioranza assoluta alla Camera anche con una maggioranza relativa dei voti dell'elettorato) il potere e la responsabilità di dichiarare lo «stato di guerra». Un'aberrazione.

Non solo la legge elettorale di Renzi è una legge che fa invidia persino alla legge Acerbo, la legge elettorale che diede modo al partito Fascista di Mussolini di salire al potere, ora con la riforma per dichiarare lo stato di guerra basterà in soldoni il parere del Primo ministro.

Pare che questa modifica sia stata fortemente voluta dai vertici delle Forze Armate e dalle ministre Roberta Pinotti e Maria Elena Boschi, assistite dagli accademici molto «agguerriti» della Fondazione Magna Charta, quella di Gaetano Quagliariello, una cima del pensiero costituzionale.

Dal 1947 il Parlamento non ha mai dichiarato lo «stato di guerra», anche se di guerre — presentate come interventi umanitari e in nome dei diritti umani — ne ha fatte tante: Iraq, Kosovo, Afghanistan e ora forse tra qualche giorno la Libia. Mai l'articolo 11 della Costituzione è stato così disatteso. L'ex articolo 78 era di fatto un articolo «simbolico», che dava comunque al Parlamento un ruolo per una decisione così drammatica: la riforma costituzionale voluta da Matteo Renzi ha fatto di questo articolo il simbolo di un'altra cosa, la predominanza del governo sul parlamento.

Matteo Renzi sembra avere seguito le orme del vecchio Sidney Sonnino quando invocava: «Torniamo allo Statuto». Il vecchio Statuto Albertino infatti dava al Re il potere di dichiarare guerra. La modifica dell'ex articolo 78 di venerdì notte — similmente — dà questo potere al governo e al suo nuovo Re: il bullo fiorentino.

FONTE

MA AVETE COMPRESO BENE? RIPETO: IL POTERE DI DICHIARARE GUERRA SARA' IN PRATICA NELLE SOLE MANI DELL'EBETE DI FIRENZE...

Tweets

NO UE Fu
NO EURO @
NO NATO @
10.000 EL
ASSEDIO
COMPLE
pic.twitter



PIÙ LE



VIDEO: A
NOBEL C
PUBBLIC

